

Un libro di Luciano Gruppi

Storicità ed egemonia

La lezione di Antonio Gramsci e la ricerca di un terreno su cui fondare più saldamente il « problema della libertà »

Perché la definizione di « storicismo », per il metodo della nostra ricerca marxista, non ci soddisfa più? È sufficiente rispondere che « oggi non ci muoviamo più nella tempra culturale di Gramsci », che oggi « quando si parla di storicismo si pensa o si può pensare allo storicismo tedesco » (L. Gruppi, *Storicità ed egemonia*, Roma, Editori Riuniti, 1976, p. 149). Si veda anche p. 105). Limitarsi a quella risposta sarebbe tanto poco soddisfacente quanto, mi sia consentito il paragone, rinviare alla formula della « dittatura del proletariato » solo perché « concetto di dittatura e ormai tristemente associato al ricordo del fascismo ». E infatti Gruppi non si limita a quella risposta: « Si pone però la questione se tale aggettivazione del marxismo non passa oggi generare equivoci. Non possa far pensare, ad esempio, che si guardi solo alla concretezza dell'evento e che non altrettanto ci si sforzi di spiegarlo l'evento medesimo riportandolo alla struttura che gli sta alla base » (p. 140).

Quando Gramsci scriveva che la « filosofia della praxis » è lo storicismo conseguente, lo storicismo assoluto, certo guardava alla concretezza dell'evento storico, respingendo il carattere sovranistico eterno e neutri platonicamente delle categorie crociane. Tuttavia egli era ben lontano anche dall'assolutizzare la concretezza dei fatti particolari: considerava infatti indispensabile alla comprensione del corso storico il momento dell'astrazione (filosofica), della discriminazione concettuale tra gli elementi che risultano fusi e indiscernibili nella concretezza dei fatti particolari. Ma le astrazioni concettuali erano da lui considerate soltanto « strumenti teorici necessari di analisi che debbono conservare, anch'essi, carattere di determinazione storica (validità storicamente determinata nell'ambito di specifiche formazioni storiche) ». L'edizione critica del *Quaderni* ci fornisce una testimonianza a tal proposito, decisiva: Gramsci si sposta consapevolmente da uno storicismo dei « fatti particolari » (o confinato, direbbe Gruppi, « alla concretezza dell'evento ») ad uno storicismo, per così dire, polarizzato tra storia e filosofia e « filosofia ». Si confronti la nota 6 del quad. 7 (1930-31) con la successiva nella quale essa sarà riscritta e rivista (nota 25 del quad. 11, degli anni 1932-33).

Oggi noi consideriamo quello spostamento una condizione necessaria, ma non sufficiente. Nell'uso corrente, termini come « storicismo », « scientificismo », « sociologismo » ecc. denotano una tendenza a restringere in una sola dimensione (il metodo, le tecniche, le prospettive o modalità del sapere, l'attesa attesa degli scritti gramsciani e i chiarimenti che Gramsci non revoca in dubbio il valore conoscitivo (oltre che pratico-matematico) delle scienze filosofiche e metodologiche, dalla storiografia e dalla storia, alla filosofia e alla sociologia, prendendo le distanze persino dagli autori dell'ideologia tedesca

Ora, noi consideriamo quello spostamento una condizione necessaria, ma non sufficiente. Nell'uso corrente, termini come « storicismo », « scientificismo », « sociologismo » ecc. denotano una tendenza a restringere in una sola dimensione (il metodo, le tecniche, le prospettive o modalità del sapere, l'attesa attesa degli scritti gramsciani e i chiarimenti che Gramsci non revoca in dubbio il valore conoscitivo (oltre che pratico-matematico) delle scienze filosofiche e metodologiche, dalla storiografia e dalla storia, alla filosofia e alla sociologia, prendendo le distanze persino dagli autori dell'ideologia tedesca

(« Noi conosciamo l'unica scienza, la scienza della storia », Gramsci non considerava dunque il sapere storico, nella sua duplice forma di filosofia e di storiografia, come unica conoscenza « vera »).

E tuttavia la concezione gramsciana resta, anche dal nostro punto di vista, uno « storicismo » (nel significato anzidetto di scelta unitaria), perché, messo da tutto teorico e capacità esplicita alle scienze matematiche sperimentali in quanto « scienza applicate ai fenomeni sociali e culturali » si ricollega le note in cui è contestata la legittimità di un metodo « sociologico », delle previsioni statistiche, distinte da quello della « filosofia della praxis », e alle leggi statistiche in sociologia, o in politica, si riconosce tutt'al più una utilità di carattere pratico (la nota 25, già menzionata), e la 15 dello stesso quaderno undicesimo).

Se il metodo delle scienze matematiche e sperimentali non è riducibile a quello delle scienze storiche e sociali, d'altra parte, non è lecito opporre pregiudizialmente l'una all'altra, applicando automaticamente ai fenomeni sociali e culturali (vale l'esempio della linguistica e dell'antropologia contemporanea), allora la « considerazione critica dello storicismo » che troviamo in Gruppi manca forse ancora negli elementi che ha avvertito tra lo storicismo crociano (che si offre come più agevole, « rovesciamento » operato da Gramsci) e lo storicismo tedesco (nel quale sarebbe « ben più difficile » ritrovare il « nocciolo » razionale, il « 150 » e in realtà una differenza meno rilevante, se la si considera sotto il profilo dei giudizi di valore che i due storicismi invocano per la loro sofisticata precisione contro le scienze naturali).

Il problema delle conclusioni di ogni recensione bene educato, ho preso le mosse da un problema ancora insoluto ed aperto (sul quale permane un certo margine di disaccordo), per poter meglio testimoniare l'importanza del testo di Luciano Gruppi, cui è apparso su « Critica marxista » e ora riuniti in volume, e la profonda serietà della ricerca che li anima.

I saggi sono stati scritti negli anni dal 1966 al 1974 e rispecchiano alcune tappe fondamentali della ricerca di Gramsci, cui è apparso su « Critica marxista » e ora riuniti in volume, e la profonda serietà della ricerca che li anima.

Quando si va verso il necessario, non appena abbiamo individuato il confine tra il territorio del comunismo e quello del capitalismo, il paesaggio cambia improvvisamente, e entra in campo la lotta tra il comunismo e il capitalismo. La lotta si svolge in un campo di battaglia, ma è altrettanto certo che Lenin pensava, in primo luogo, all'egemonia operaia nella rivoluzione democratico-borghese del 1905, mentre Gramsci pensa alla « dittatura del proletariato » (p. 104). La figura corrispondente al Principe machiavelliano di Lenin è Gramsci. Gramsci si riferisce alla concezione marx-leninista della situazione russa in Gramsci, che anche la lezione di Machiavelli e la diversa articolazione della « società civile » in Occidente (pp. 43-44).

Machiavelli è il teorico della politica come « dominio » e come « forza », nel senso di Gramsci. Il pensiero di Lenin moderno nazionale e del nuovo equilibrio tra le loro forze. Ma proprio per questa specificazione storica, Gramsci ritiene che, quando lo Stato moderno è ormai « fondato », la figura corrispondente al Principe machiavelliano non è più lo « Stato », è invece il partito politico in quanto capace di « fondare » la nuova forma dello Stato.

Ma pare che su questa « analisi » convenga oggi richiamare ancora l'attenzione dei nostri interlocu-

La scommessa di Norilsk

Due giorni nella città più a nord del mondo, dove da novembre a gennaio è sempre « notte » - Tutta l'attività produttiva, che si fonda sullo sfruttamento delle miniere di rame, ferro, nichel e cobalto, fa capo ad un « kombinat » con oltre centomila dipendenti - I costi umani e sociali della sperimentazione di un'organizzazione industriale e urbana nelle condizioni eccezionalmente difficili della Siberia settentrionale

Una delegazione dell'Unità è recata nell'Unione Sovietica su invito del PCUS. L'azione è guidata dal direttore del giornale *L'Unità*, e composta da: Luciano Gruppi, G. Borra, Romo Cacciavato, Stefano Cingolani, Rocco Di Bona, Valeria Ferrero. Il viaggio è durato due giorni. Pubblichiamo oggi il secondo di una serie di cinque articoli, nei quali la delegazione riferisce, collettivamente, al quanto ha visto e sentito.

Da Mosca per Norilsk, prima tappa del nostro viaggio all'interno dell'Unione Sovietica, dovevamo partire poco prima del mezzanotte tra i primi del novembre. Una lunga serie di rinvii, siamo partiti a mezzogiorno della giornata. L'aeroporto di Norilsk era chiuso al traffico a causa di una tempesta di neve e l'aereo, unico mezzo di trasporto in questa stagione, non poteva atterrare. I passeggeri sono stati costretti ad attendere per 36 ore nella sala d'aspetto dell'aeroporto Vnuikov della capitale. Non volevamo, stavamo in albergo, ma l'incertezza sulla data del nostro viaggio e la lunghezza dei tempi, erano un po' disagiati. Quando l'apparecchio, un Tu-154, quadrimotore, turbolenta ancora in funzione, sulle linee intercontinentali, atterra sulla pista di ghiaccio, con una differenza di 4 ore di fuso orario rispetto a Mosca, è notte profonda. L'assistenza è scarsa, l'illuminazione è scarsa, le condizioni sono pessime. Il servizio di prima classe, il più confortevole, è sempre agitato. Allora, il nostro gruppo si divide: alcuni si dirigono verso le pensioni, altri si dirigono verso le pensioni. Quando l'aereo si ferma, il servizio di prima classe, il più confortevole, è sempre agitato. Allora, il nostro gruppo si divide: alcuni si dirigono verso le pensioni, altri si dirigono verso le pensioni.

Arrivo a mezzanotte

Da Mosca, cerchiamo di dare un'occhiata al paesaggio, alcune ore prima della partenza. Il paesaggio è desolato, quasi un deserto. La temperatura è bassa, il cielo è grigio. La città è in silenzio. Il servizio di prima classe, il più confortevole, è sempre agitato. Allora, il nostro gruppo si divide: alcuni si dirigono verso le pensioni, altri si dirigono verso le pensioni.

Incidenti economici

Norilsk, suddivisa in tre quartieri, è un comune di 200.000 abitanti, di cui 100.000 al di sotto dei 16 anni. Tutta l'attività produttiva fa capo ad un unico « kombinat », un gigantesco trust con oltre 100.000 dipendenti. La manodopera operaia è divisa in tre categorie: « lavoratore » (60 per cento), « tecnico » (20 per cento) e « impiegato » (20 per cento). La produzione di rame, ferro, nichel e cobalto è in costante crescita. Il costo della vita è molto alto, a causa delle difficili condizioni climatiche.

Impressioni e giudizi di una delegazione dell'Unità di ritorno dall'Urss / 2

Nelle foto: a fianco una via del centro di Norilsk; sotto il titolo la delegazione dell'Unità durante una visita a un impianto di lavorazione del nichel

attività. L'orario di lavoro è di 36 ore settimanali per i maschi e di 41 per tutti gli altri.

Una potente centrale termoelettrica, alimentata a carbone, con 245 generatori di 125 mila kilowatt, produce il record mondiale di consumo di energia pro capite. Una linea ferroviaria collega la città al porto di viale e marittimo di Dudinka, sulla sponda sinistra del fiume Jenisei. In città, si sono costituiti per le necessità più urgenti nel periodo invernale.

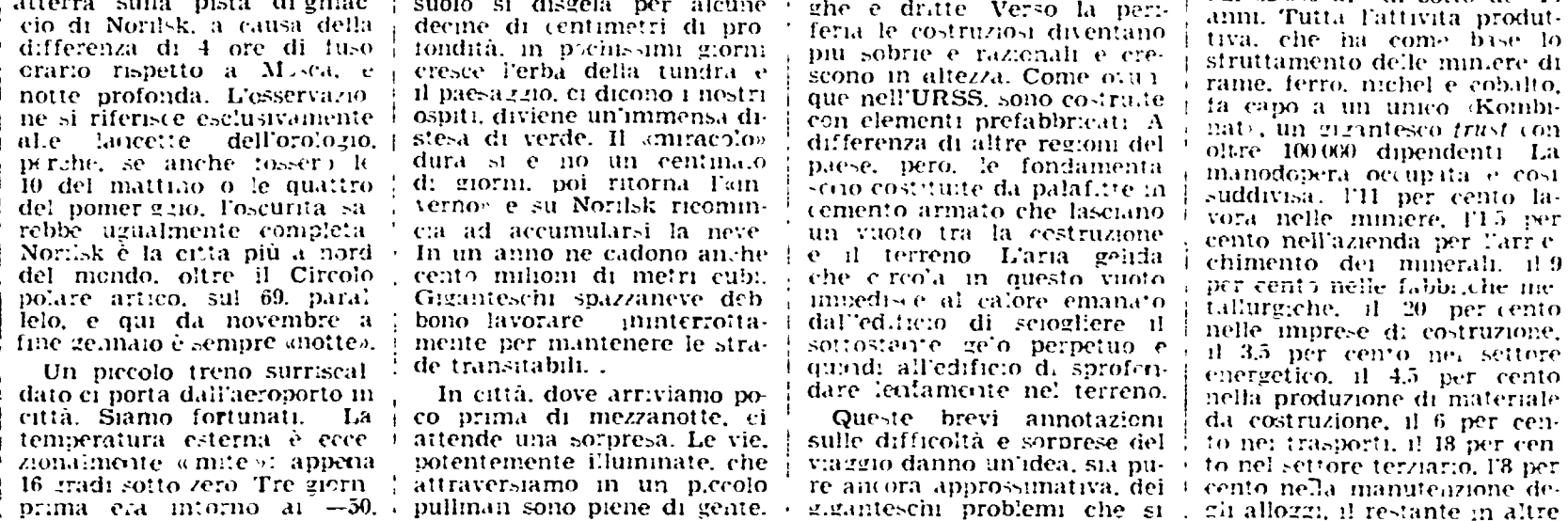
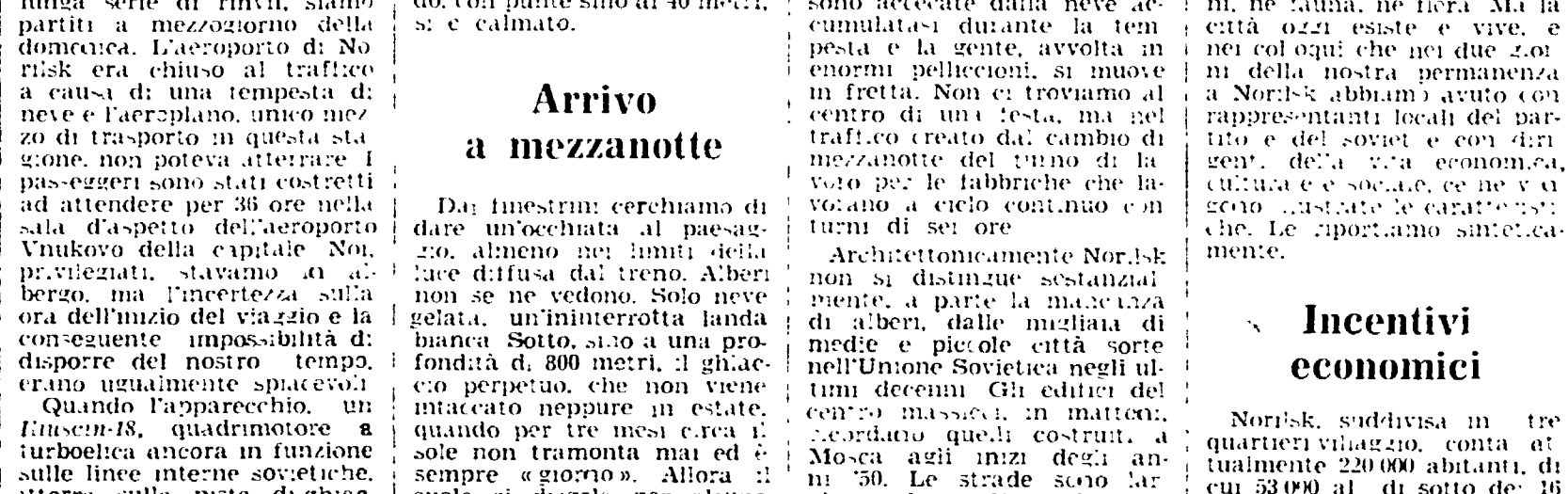
La città possiede 35 scuole per l'istruzione primaria e media con 41.000 alunni. È fornita di servizi di assistenza sanitaria, di cultura, di sport, di svago, di ricreazione. Sono presenti anche centri di cultura, di sport, di svago, di ricreazione. Sono presenti anche centri di cultura, di sport, di svago, di ricreazione. Sono presenti anche centri di cultura, di sport, di svago, di ricreazione.

La risposta alla « scommessa di Norilsk » è in parte riuscita, in parte fallita. La città è un laboratorio di sperimentazione, un campo di prova per le nuove tecniche di sfruttamento delle risorse naturali e per le nuove forme di organizzazione industriale e urbana. I risultati sono stati contrastanti, ma la città è rimasta un punto di riferimento per lo sviluppo della Siberia settentrionale.

Sviluppo diverso

È stato chiaro che qui, in un territorio di sviluppo forzato, la distruzione di un ambiente esistente e l'edificazione di un altro, ad un alto costo in termini di vite umane e di risorse naturali, è stata una scelta necessaria. La distruzione di un ambiente esistente e l'edificazione di un altro, ad un alto costo in termini di vite umane e di risorse naturali, è stata una scelta necessaria.

Alberto Asor Rosa



A proposito del centro nucleare previsto sulla costa maremmana Sono contro l'impianto di Capalbio

A proposito delle polemiche suscitate dalla notizia dell'installazione di un impianto nucleare a Capalbio, in Maremma, il comunista Alberto Asor Rosa ci ha inviato questo articolo nel quale si espone una opposizione all'insediamento.

Quando si va verso il necessario, non appena abbiamo individuato il confine tra il territorio del comunismo e quello del capitalismo, il paesaggio cambia improvvisamente, e entra in campo la lotta tra il comunismo e il capitalismo. La lotta si svolge in un campo di battaglia, ma è altrettanto certo che Lenin pensava, in primo luogo, all'egemonia operaia nella rivoluzione democratico-borghese del 1905, mentre Gramsci pensa alla « dittatura del proletariato » (p. 104). La figura corrispondente al Principe machiavelliano di Lenin è Gramsci. Gramsci si riferisce alla concezione marx-leninista della situazione russa in Gramsci, che anche la lezione di Machiavelli e la diversa articolazione della « società civile » in Occidente (pp. 43-44).

Organizzato dal « Gramsci »

Nuovo ciclo di lezioni di economia politica

Il corso su « Crisi del capitalismo e teoria economica », organizzato dal Comitato Gramsciano di Roma con un nuovo ciclo di lezioni al Teatro Centrale (via Celsa 6). Si svolgeranno le lezioni di prof. Vincenzo Vitellio su « Marx e Keynes » (4 febbraio), del prof. Mariano D'Antonio su « Le categorie keynesiane e la loro applicazione nelle economie contemporanee » e su « L'apparato di M. Kacel' all'analisi del capitalismo », del prof. Claudio Napoleoni su « La crisi economica e gli squilibri attuali del sistema capitalistico » (3-10 marzo).

NOVITA E SUCCESSI

Girolamo Sotgiu
MOVIMENTO OPERAIO E AUTONOMISMO
La « questione sarda » da Lussu a Togliatti

Fausto Anderlini
LAVORO PRODUTTIVO E IMPRODUTTIVO nel capitalismo di transizione

LE MILIE ROSA
NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE
Vol. III
Luigi Arbuziani
L'azione operaia CONTADINA DI MASSA

Michele Maggi
LA FORMAZIONE DELL'EGEMONIA IN FRANCIA
L'ideologia sociale nella Terza Repubblica tra Sorel e Durkheim
Ideologia e società
pp. 336 L. 5000

Guido Baglioni
IL SINDACATO DELL'AUTONOMIA
L'evoluzione della Cisl nella pratica e nella cultura
Seconda edizione ampliata
pp. 336 L. 4000

LEZIONI DI STORIA DEL MOVIMENTO OPERAIO
a cura di Alceo Rosa
III ed.
pp. 260 L. 3500

DE DONATO
Stampatori
COM'E' BELLA LA CITTA' introduzione di Diego Novelli e conclusioni di Carlo Giulio Argan
Nuova società
pp. 242 L. 3000
Lungomare N. S. Sauro 25 Bari